

- ☑ **Lunedì 5 - vigilia dell'Epifania:** SS. Messe della solennità, secondo l'orario consueto del sabato. San Serafino: ore 18.00; San Liborio: ore 18.30; Santa Maria: ore 19.00.
- ☑ **Lunedì 5, ore 21.15 - locali parrocchiali di S. Maria:** *incontro con i genitori, padrini e madrine dei battezzandi* del prossimo 11 gennaio 2015.
- ☑ **Lunedì 5, ore 21.15 - locali parrocchiali di S. Maria:** **Grande TOMBOLATA** per tutte le famiglie, promossa dal Movimento dei Focolari.
- ☑ **Martedì 6, Solennità dell'Epifania: SS. Messe come segue**
SS. Salvatore, ore 8.00 - 11.00 - 18.00 (arrivo dei Re Magi in piazza alle 17.45).
S. Maria, ore 8.30 - 10.30 - 12.00
San Liborio, ore 7.30 - 10.00 - **18.00 per i bambini!** (no alle 11.30!)
- ☑ **Martedì 6 - Epifania, ore 18.45, chiesa di S. Francesco:**
"NOTE SOTTO L'ALBERO", concerto augurale per il nuovo anno (si ringrazia G.O. Genitori Oggi onlus).
- ☑ **Mercoledì 7, locali di Santa Maria:** ottavo incontro del **"Percorso per fidanzati"**.
- ☑ **Domenica 11, festa del Battesimo di Gesù:** celebrazione dei Battesimi nelle parrocchie di S. Maria (ore 10.30) e di San Liborio (ore 11.30).



SPOSI NEL SIGNORE



**Roberto Basso e
Francesca Cappelletti**
**Andrea Ignotti e
Alessandra Tosi**



Vai su:
facebook.com/veregraup
 e clicca "Mi piace"

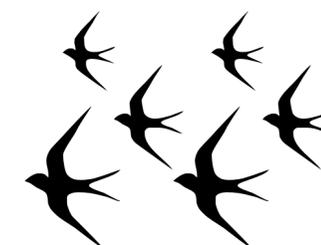


Anno nuovo... voglia di futuro!



66 bambini battezzati, 22 matrimoni celebrati, 114 uomini e donne che ci hanno lasciato. Questo, in cifre, l'anno appena trascorso a Montegrano. Rispetto a dieci anni prima, l'anno 2004, 18 battesimi in meno (-21,5%) e 16 matrimoni religiosi in meno (-42%). Naturalmente non è semplice ragionare sui numeri estrapolati in questo modo dai registri parrocchiali né è corretto tirare rapide conclusioni.

D'altra parte, se proprio vogliamo, il trend negativo delle nascite e del "tasso di nuzialità" (così lo definiscono gli addetti) non si discosta poi tanto dall'andamento nazionale. Lascio qui stare tutte le considerazioni di ordine sociale, culturale, economico e politico di cui siamo stanchi e che non sono di mia competenza. Tuttavia questi dati, in quanto persona chiamata a guidare la comunità cristiana di Montegrano, mi spingono a dire che dobbiamo rimboccarci le maniche e a darci da fare, ognuno per la sua parte, per riaccendere la voglia di futuro. Ripeto qui quanto dissi in ottobre all'inizio del mio ministero: Montegrano ha bisogno della "memoria" degli anziani che hanno fatto crescere la città e l'hanno resa "grande", ma non può fare a meno delle "ali" delle nuove generazioni per guardare avanti e costruire il futuro. E la comunità cristiana ha il compito di custodire e valorizzare la "memoria", la memoria delle fede in primo luogo, e il dovere di irrobustire—attraverso tutti gli sforzi necessari in campo educativo e un efficace annuncio della fede—le "ali" dei bambini, dei ragazzi, dei giovani e delle giovani famiglie. In tanti, da quando ho messo piede a Montegrano, mi hanno raccomandato l'attenzione ai giovani. Non mi tirerò indietro, ma non da solo... "E se ognuno fa qualcosa, allora si può fare molto". Queste parole del beato P. Pino Puglisi (assassinato dalla mafia a Palermo il 15 settembre 1993) sono i miei auguri "scomodi" di buon 2015!



Parroco: Don Sandro Salvucci - 348 5828392 - email: sandro.salvucci@gmail.com
 Vice-Parroco: Don Daniel Amihaesei - 388 0569393 - email: danielamihaesei@yahoo.com



"NON PIÙ SCHIAVI, MA FRATELLI"

RIFLESSIONE SUL MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA CELEBRAZIONE DELLA 48ma GIORNATA MONDIALE DELLA PACE 1° GENNAIO 2015

"All'inizio di un nuovo anno, che accogliamo come una grazia e un dono di Dio all'umanità, desidero rivolgere, ad ogni uomo e donna, così come ad ogni popolo e nazione del mondo, ai capi di Stato e di Governo e ai responsabili delle diverse religioni, i miei fervidi auguri di pace, che accompagno con la mia preghiera affinché cessino le guerre, i conflitti e le tante sofferenze provocate sia dalla mano dell'uomo sia da vecchie e nuove epidemie e dagli effetti devastanti delle calamità naturali. Prego in modo particolare perché, rispondendo alla nostra comune vocazione di collaborare con Dio e con tutti gli uomini di buona volontà per la promozione della concordia e della pace nel mondo, sappiamo resistere alla tentazione di comportarci in modo non degno della nostra umanità."

Con questo augurio ha inizio il messaggio di Papa Francesco per la Giornata mondiale della pace che si celebra il primo Gennaio di ogni anno. Il tema scelto quest'anno è "non più schiavi ma fratelli". La schiavitù è una terribile ferita aperta nel corpo della società contemporanea, è una piaga gravissima nella carne di Cristo! Per contrastarla efficacemente occorre innanzitutto riconoscere l'inviolabile dignità di ogni persona umana e inoltre tenere fermo il riferimento alla fraternità, che richiede il superamento della disuguaglianza, in base alla quale un uomo può rendere schiavo un altro uo-



mo. L'obiettivo è la costruzione di una civiltà fondata sulla pari dignità di tutti gli esseri umani, senza discriminazione alcuna. Tutti i leader religiosi hanno siglato un impegno con il quale si sono prefissati entro il 2020 di abolire ogni forma di schiavitù; ma questo immenso lavoro da solo non può naturalmente bastare, occorre anche un triplice impegno a livello istituzionale, di prevenzione, di protezione delle vittime e di azione giudiziaria nei confronti dei responsabili. Chi vuole costruire la pace deve mettere a disposizione dell'umanità intera i doni di sapienza, di scienza, di intelligenza, di forza, di prudenza, di consiglio, di pietà, ogni perizia ed esperienza. Cristo Gesù, per creare la pace, donò tutto se stesso, ci amò fino al sacrificio di sé e ci diede il suo corpo e sangue per renderci in tutto simili a Lui. Per costruire la pace, bisogna smetterla con le parole e le vane prediche e incominciare sul serio a distruggere il mare di odio che è nel cuore degli uomini con un oceano d'amore, riparare alle offese con il perdono, riporre rimedio alle discordie con gesti di unione, mettere tante parole di speranza nella disperazione, dare gioia vera a chi è nella tristezza, accendere la luce per coloro che sono nel buio delle tenebre. In conclusione riportiamo il monito finale del Messaggio di Papa Francesco, che possa essere per tutti occasione di riflettere e per ognuno un serio impegno da prendere:

"Sappiamo che Dio chiederà a ciascuno di noi: "Che cosa hai fatto del tuo fratello?" (cfr Gen 4,9-10). La globalizzazione dell'indifferenza, che oggi pesa sulle vite di tante sorelle e di tanti fratelli, chiede a tutti noi di farci artefici di una globalizzazione della solidarietà e della fraternità, che possa ridare loro la speranza e far loro riprendere con coraggio il cammino attraverso i problemi del nostro tempo e le prospettive nuove che esso porta con sé e che Dio pone nelle nostre mani".

Papa Paolo VI, Preghiera per la Pace

Signore, Dio di pace, che hai creato gli uomini, oggetto della tua benevolenza, per essere i familiari della tua gloria, noi ti benediciamo e ti rendiamo grazie; perché ci hai inviato Gesù, tuo figlio amatissimo, hai fatto di lui, nel mistero della sua Pasqua, l'artefice di ogni salvezza, la sorgente di ogni pace, il legame di ogni fraternità. Noi ti rendiamo grazie per i desi-

deri, gli sforzi, le realizzazioni che il tuo spirito di pace ha suscitato nel nostro tempo, per sostituire l'odio con l'amore, la diffidenza con la comprensione, l'indifferenza con la solidarietà. Apri ancor più i nostri spiriti ed i nostri cuori alle esigenze concrete dell'amore di tutti i nostri fratelli, affinché possiamo essere sempre più dei costruttori di pace.

Ricordati, Padre di misericordia, di tutti quelli che sono in pena, soffrono e muoiono nel parto di un mondo più fraterno. Che per gli uomini di ogni razza e di ogni lingua venga il tuo regno di giustizia, di pace e d'amore. E che la terra sia piena della tua gloria!



Un lavoro, sì! Ma a servizio degli altri.

di Roberta Pagliaricci e Barbara Di Angilla



Siamo due ragazze che lavorano alla casa di riposo. Non si tratta di un semplice lavoro per noi, ma di un'esperienza di vita, dato che quotidianamente dobbiamo relazionarci con sentimenti quali la pazienza, il rispetto, la dignità. Gli anziani sono persone squisite, disposte a dirti una preghiera, a raccontare aneddoti simpatici sulla loro vita o una battuta simpatica, ma quando sono di cattivo umore, rimarcano il loro malcontento. Vi raccontiamo questo per capire che, per noi operatori, è una seconda famiglia. Quotidianamente tutti noi assistiamo ai loro cambiamenti d'umore, dovuti alle diverse vicissitudini che ci accadono nel corso della giornata, problemi di lavoro, di salute, familiari o i più vari; tanto più in un anziano ciò è accentuato da un doloretto, un fastidio fisico. A volte capita che loro ci trasmettono il loro malumore, mentre la maggior parte delle volte, questo loro modo di fare può mutarsi attraverso una carezza, una parola gentile o una battuta simpatica e tutto ritorna alla normalità. Il loro passatempo preferito è la tombola, un appuntamento settimanale molto atteso, ma c'è anche chi ama passare le giornate con le carte in mano, chiedendo a chi entra "Vuoi fare una partita?". I momenti più piacevoli della giornata sono i pasti: "Mi dai qualche fetta biscottata in più?" o "Questa pasta è troppo salata, poco cotta, troppo condita", insomma hanno sempre da lamentarsi, ma restano sempre amanti della buona tavola per le quantità. Nei periodi di festa, come il Natale, la Pasqua o il Carnevale, con il loro prezioso aiuto cerchiamo di abbellire i locali del Residence addobbando l'ambiente rendendolo più familiare e festivo. Un anziano che vive nel Residence non è abbandonato dalla famiglia che, anzi, è molto presente. Il motivo principale per cui i parenti si affidano alla Casa di Riposo è il bisogno di supporti assistenziali che a casa non avrebbero, come il personale infermieristico, gli operatori e tutti i presidi necessari (come la vasca assistita per il bagno). Noi operatori cerchiamo di far sentire l'anziano molto curato e accudito affettuosamente così che si possa sentire come a casa sua. Soprattutto qui un anziano non è mai solo perché ha sempre la compagnia degli altri ospiti e di noi operatori. Dobbiamo ringraziare il Presidente e il Cda della Casa di Riposo che sono sempre pronti a partecipare ad ogni iniziativa e a farsi interlocutori nel caso in cui gli anziani presentino problemi.

Testimoni della fede

Passo dopo passo:

Il cammino verso il sacerdozio di Paolo Intendente

Il giorno 7 Dicembre scorso sono stato istituito Accolito da Mons. Luigi Conti nostro Arcivescovo. Questo significa che la Chiesa, nella persona del nostro Pastore, mi ha dato la missione ufficiale di aiutare più da vicino i diaconi e i preti nello svolgimento dei loro compiti liturgici (in particolare la celebrazione della Santa Messa) e di distribuire la Santa Comunione ai fratelli, soprattutto gli infermi. Sono molto grato a Dio e alla Chiesa per questa ulteriore tappa del percorso che mi porterà ad essere ordinato prete, tra qualche tempo. Percorso iniziato ormai più di cinque anni fa, quando ho deciso di entrare in seminario per sottoporre alla nostra Chiesa Fermana ciò che io sentivo come una chiamata da parte di Dio a servirLo come presbitero diocesano. In questo periodo di grazia ho compreso meglio le esigenze di questa vocazione, ma ho anche sperimentato come Dio dona a coloro che chiama le capacità di compiere ciò che chiede loro. Per questo è importante che ci siano delle fasi intermedie che aiutino chi si prepara al ministero sacerdotale a crescere nella risposta al dono della vocazione. Ricevere questo ministero è, dunque, per me l'ennesima spinta a proseguire la via della donazione totale a Cristo per realizzare, come prete, quella che è stata la mia aspirazione fin dal primo incontro con Lui: come Tu Signore, hai donato la vita per me, che io abbia la grazia di essere dono per i fratelli, affinché tutti possano vivere del tuo Amore che è il senso ultimo della nostra esistenza.

